

## **Corpo, spazio, architettura. Fenomenologia dell'esperienza spaziale**

**Matteo Vegetti, Fabrizia Bandi (eds.), Editrice Morcelliana, Brescia 2024**

Recensione di Matteo Vittorio Panizza

The author reviews "Corpo, spazio, architettura: Fenomenologia dell'esperienza spaziale," edited by Matteo Vegetti and Fabrizia Bandi. The book examines the philosophical underpinnings of spatial experience through a phenomenological lens, engaging with both traditional and contemporary notions of how space, body, and architecture interconnect. The author highlights the text's exploration of how architects and designers might integrate phenomenological insights into their work, transforming space from mere physical dimensions into lived, experienced reality. The review appreciates the book's thematic organization, which starts with foundational theories from Merleau-Ponty and expands through discussions on virtual spaces and the future of architecture in the digital age. Through this anthology, readers gain a comprehensive view of the architectural implications of phenomenological thought, making it a critical resource for anyone involved in the conceptualization and design of space.

### **Keywords:**

**book review, phenomenology, architecture, spatial experience**

---

Il filosofo francese Maurice Merleau-Ponty, per introdurre ne *L'Occhio e lo Spirito* l'arrivo in scena di Paul Cézanne, scriveva:

Il pittore «si dà con il suo corpo» [...]. E, in effetti, non si vede come uno Spirito potrebbe dipingere. È prestando il suo corpo al mondo che il pittore trasforma il mondo in pittura. Per comprendere tali transustanziazioni, bisogna ritrovare il corpo operante ed effettuale, che non è una porzione di spazio, un fascio di funzioni, che è un intreccio di visione e di movimento.<sup>1</sup>

L'attività del pittore, quel suo lento e genuino ruminare il mondo, apre uno spiraglio prezioso per comprendere il senso d'essere del soggetto e dell'ambiente che lo circonda. In una parola il pittore, per natura intrinseca del suo mestiere e del suo “fare”, è un fenomenologo; le sue mani tracciano sulla tela le questioni che riposano al cuore della materia.

---

<sup>1</sup> M. Merleau-Ponty, *L'Occhio e lo Spirito* (1960), trad. it. di A. Sordini, SE srl, Milano, 1989; p. 17

Scorrendo queste righe introduttive ci potremmo domandare: se l’architettura è la pratica che più di tutte ha cura di articolare e sostenere il nostro essere nel mondo, la medesima pregnanza filosofica appartiene anche al progettista o al contrario solo il pittore *fa* fenomenologia?

A ben vedere, malgrado la tradizione fenomenologica si sia spesso occupata del problema dell’esperienza spaziale, non esiste oggi una disciplina che risponda al nome di “fenomenologia dello spazio”, né un campo di ricerca che miri a far dialogare sistematicamente un certo patrimonio di riflessione estetica con il *know-how* di architetti e addetti ai lavori, che pure esprimono nella pratica progettuale un’intima comprensione della centralità della percezione e del movimento nell’esperienza. Dominare il linguaggio espressivo dei pieni e dei vuoti, giocare con il portato estetico-emotivo e pratico delle forme e delle superfici denotano una profonda intelligenza spaziale, che pensa il corpo vivo e la relazione con il suo *Umwelt* in modo affine ai classici della fenomenologia.

Lo spazio dell’architetto non è infatti quello del geometra; il suo è uno spazio che emerge nell’incontro tra soggetto e oggetto, è lo spazio del *Leib* che vive e abita il mondo, che gli si manifesta intorno come carne contro carne. Nota infatti Vegetti: «l’architettura non considera mai lo spazio in quanto tale [...], ma sempre in rapporto a un corpo vivente, a un corpo che percepisce l’effetto estetico dei rapporti spaziali, delle forme, dei volumi, delle scale in cui è percettivamente implicato»<sup>2</sup>. Si svelano così le sfide teoriche che *Corpo, spazio e architettura*, l’antologia curata da Matteo Vegetti e Fabrizia Bandi per l’editrice Morcelliana, vuole affrontare: come possiamo orientarci nel pensare le tematiche spaziali dal punto di vista fenomenologico? E soprattutto, in quale misura può la fenomenologia offrire punti di appoggio e occasioni di slancio al pensiero e alla pratica progettuale?

Non è un caso che il volume, organizzato dagli autori per sezioni tematiche, si apra con una serie di brani dalla *Fenomenologia della percezione* di Merleau-Ponty: il problema dell’incorporazione del soggetto, pensata come condizione di possibilità del mondo percepito e nel nostro abitare in esso, è uno dei nodi che innervano le pagine di questo lavoro.

---

<sup>2</sup> M. Vegetti, F. Bandi (a c. di), *Corpo, spazio, architettura. Fenomenologia dell’esperienza spaziale*, Editrice Morcelliana, Brescia, 2024; p. 7.

E proprio su questo che si concentrano i testi che compongono la prima sezione, dedicata a stendere l’impalcatura teorica fondamentale che regge l’intero libro. Ed è qui che parte la prima freccia al cuore del discorso architettonico contemporaneo: cosa succede se l’architettura dimentica il pensiero del corpo vivo? Risponde Juhani Pallasmaa, teorico e architetto finlandese che nello splendido saggio qui proposto, edito per la prima volta in italiano, scrive: «l’architettura contemporanea si sta trasformando nell’arte retinica dell’occhio. L’architettura, in generale, è infatti ormai diventata un’arte dell’immagine stampata, catturata dall’occhio frettoloso della fotocamera»<sup>3</sup>.

La prima sezione elegge la tradizione fenomenologica come cornice analitica di riferimento, ma Bandi e Vegetti si lanciano subito in una nuova espansione del campo di ricerca. E qui anche la seconda freccia viene scoccata: ogni spazio, si sa, porta con sé una certa impalpabile coloritura sentimentale, una speciale vibrazione aerea, un’atmosfera. È un fenomeno quotidiano, ma di difficile inquadramento teorico. Come si può pensare filosoficamente l’esperienza atmosferica? E soprattutto, come svilupparne un concetto che sia funzionale all’approfondimento del pensiero e della pratica progettuale? Qui alcuni esponenti della fenomenologia tedesca contemporanea, da Ströker a Böhme, dialogano con l’architetto svizzero Peter Zumthor — a conferma della forza ermeneutica che questo volume riconosce al mestiere — in direzione di una rimodulazione della riflessione sul *Leib*. Lo spazio atmosferico infatti non è spazio alla mano, non ha superficie, si coglie sul fondo non intenzionale del nostro abitare il mondo. Non si può vedere né toccare: il suo linguaggio è quello della frase musicale, dell’intonazione emotiva (*Stimmung*), di quella tensione né soggettiva né oggettiva che emerge da una certa configurazione dello spazio. Un invito quindi a saper pensare il corpo vivo, saper dominare le atmosfere. In breve, saper leggere lo spazio costruito come teatro di forze in costante interazione tra di loro, in cui soggetto e oggetto si spiegano reciprocamente e portano l’uno la marca dell’altro.

La terza sezione chiude il cerchio e, grazie a un serrato confronto con diversi autori vicini alla tradizione della *Gestaltpsychologie*, apre ulteriormente il quadro introducendo la nozione di “campo”, che invita i lettori a pensare l’essere *qui* in termini relazionali. Lo

---

<sup>3</sup> J. Pallasmaa, Un’architettura dei sette sensi (2007), trad. it. M. V. Panizza, in M. Vegetti, F. Bandi (a c. di), *Corpo, spazio, architettura. Fenomenologia dell’esperienza spaziale*, pp. 81-92; qui p. 81.

spazio infatti non è già sempre davanti a noi, ma si costruisce e ricostruisce — e qui sta il segreto dell’architetto — in una convergenza instabile di vettori estetico-pratici, pesi, vuoti, generatori di tensione.

Sono molte le sfide pratiche e concettuali che emergono dal ricco dialogo interdisciplinare che prende vita tra le pagine di questo prezioso volume, ma è la quarta e ultima sezione a portarci al nucleo del problema, e cioè di quale possa essere il futuro dell’architettura contemporanea. Davanti all’inarrestabile digitalizzazione del reale i fili tematici tesi nelle sezioni precedenti esplodono: il corpo si ibrida, lo spazio si virtualizza, l’abitare stacca i piedi da terra e si espande lungo i canali di un «caleidoscopio multiplexato»<sup>4</sup>. Come pensare l’architettura dello spazio virtuale? Come cambia la percezione dello spazio, e dunque il modo stesso di progettare? Cosa succede quando a smaterializzarsi è proprio il corpo di fabbrica? Senza facili entusiasmi né ansie luddiste, i saggi scelti da Vegetti e Bandi esplorano a fondo, attingendo a piene mani dal linguaggio deleuziano, le prospettive di *deterritorializzazione* dell’esperienza architettonica. La virtualizzazione non è infatti mai demonizzata, ma piuttosto letta come un’occasione di radicale espansione dell’immaginario architettonico e spaziale: costruire per il corpo significa oggi costruire per il *ciborg*, che attraversa e agisce nelle reti informatiche, rendendo impossibile — né desiderabile — tracciare una separazione netta tra spazio reale e virtuale.

*Corpo, spazio, architettura* si presenta così come un avvicendarsi di voci armonizzate ed eterogenee, coordinate da un apparato critico mai didascalico e sempre puntale, che agisce con lo scopo di riprendere e lasciar ricadere i molteplici fili che formano la trama di questo campo di forze interdisciplinare e aperto che chiamiamo “fenomenologia dello spazio”. Questo volume è un compasso prezioso per chiunque voglia seguire gli sviluppi del pensiero riguardo allo spazio nella pratica architettonica contemporanea, con lo sguardo rivolto al futuro ma le fondamenta salde nella tradizione fenomenologica novecentesca.

---

<sup>4</sup> M. Novak, Transarchitettura (1994), trad. it. F. Bandi, in M. Vegetti, F. Bandi (a c. di), *Corpo, spazio, architettura. Fenomenologia dell’esperienza spaziale*, pp. 313-321; qui p. 313

**Nota bibliografica**

MERLEAU-PONTY, Maurice, *L'Occhio e lo Spirito* (1960), trad. it. A. Sordini, SE srl, Milano, 1989.

NOVAK, Mark, Transarchitettura (1994), trad. it. F. Bandi, in M. Vegetti, F. Bandi (a c. di), *Corpo, spazio, architettura. Fenomenologia dell'esperienza spaziale*, pp. 313-321.

PALLASMAA, Juhani, Un'architettura dei sette sensi (2007), trad. it. M. V. Panizza, in M. Vegetti, F. Bandi (a c. di), *Corpo, spazio, architettura. Fenomenologia dell'esperienza spaziale*, pp. 81-92.

VEGETTI, Matteo, BANDI, Fabrizia (a c. di), *Corpo, spazio, architettura. Fenomenologia dell'esperienza spaziale*, Editrice Morcelliana, Brescia, 2024.